



La presidente Polverini riunita con i tecnici: si va verso un'autorizzazione di due mesi. Il commissario valuterà anche i siti già scartati

# Rifiuti a Malagrotta, scatta la proroga

*Vertice in Regione sull'emergenza. Residenti infuriati: "Politici incapaci"*

UNA proroga breve, forse di appena due mesi. A questa soluzione sono orientati la presidente della Regione Renata Polverini e i suoi tecnici che per tutta la giornata di ieri sono stati chiusi in riunione per decidere di quanto prolungare Malagrotta. A questa prima proroga ne seguirà un'altra di maggiore durata, quando sarà chiaro dove e come realizzare la discarica alternativa. Intanto nel quartiere esplode la rivolta: "Vergogna, politici incapaci di decidere". E tra le possibili localizzazioni rispuntano i nomi di Riano, Monti dell'Ortaccio e Allumiere, aree già scartate nei mesi scorsi.

MAURO FAVALE  
E CECILIA GENTILE  
ALLE PAGINE II E III

# Rifiuti a Malagrotta, arriva la proroga breve

*E nel quartiere esplode la rabbia: "Politici incapaci a decidere"*

**Il comitato residenti: "Ora la Polverini dovrà ascoltarci. Questo rimpallo tra Pisana e Campidoglio è vergognoso"**

**CECILIA GENTILE**

**P**RIMO atto, la proroga. Tutta la giornata di ieri la presidente della Regione Renata Polverini e i suoi tecnici sono stati chiusi in riunione per decidere la durata della nuova autorizzazione per la discarica di Malagrotta. Sarà una proroga breve, probabilmente di due mesi, per prendere tempo e mettere a punto un piano in più tappe: dove la discarica alternativa di Roma, quanto il tempo necessario a realizzarla. E ancora: sarà solo un invaso per ricevere l'indifferenziata o un'area attrezzata contenente anche impianti per il trattamento, compreso un nuovo gassificatore, come aveva previsto un progetto dell'Ama?

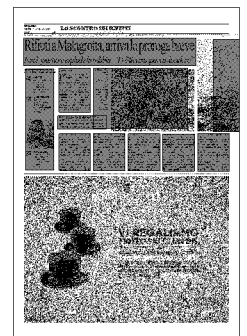
Il dibattito è appena cominciato. Per questo si pensa ad una prima proroga breve, che sarà seguita da una seconda di maggiore durata, e probabilmente da una terza e da una quarta, finché non sarà pronta la discarica alternativa, che potrà funzionare, come ha ammesso l'assessore comunale all'Ambiente Fabio De Lillo, non prima di due anni. Ancora ieri sera il sindaco **Gian-ni Alemanno** ha sostenuto la sua posizione a favore di una nuova discarica nel territorio della Provincia. «I cittadini di Roma hanno gli stessi diritti dei cittadini degli altri comuni, ma certamente non può e non deve valere l'idea che i rifiuti della capitale devono essere scaricati per forza sul territorio di Roma. Sa-

rebbe un'idea infantile ed offensiva per la capitale stessa ed i suoi cittadini».

Intanto, però, tra i residenti della zona di Malagrotta, che subiscono la discarica dal 1984, esplode la rabbia. «Adesso la Polverini ci deve ricevere e ascoltare - protesta Sergio Apolloni, presidente del comitato degli abitanti - È impossibile che nel comune di Roma non ci sia un posto dove aprire un nuovo invaso. Per esempio, a Castel Romano, sulla Pontina, c'è un territorio sconfinato, senza abitazioni. Ce la portiamo noi la Polverini a vedere quel posto. Malagrotta è cresciuta smisuratamente in altezza, ormai è diventata una montagna, "l'ottavo colle di Roma", come titolava tempo fa una

trasmissione televisiva. Le analisi dell'Arpa hanno trovato il terreno saturo di veleni. Cosa si aspetta a chiudere?».

«**Ci terremo Malagrotta fino a tutto il 2012, se va bene - dice Maurizio Melandri, anche lui del comitato - Questo rimpallo tra la Polverini e Alemanno è vergognoso, non ha neanche più l'ali-**





bi di colori politici diversi, come per la precedente giunta regionale, è semplicemente la conferma dell'incapacità di entrambi a decidere e a gestire una materia di fondamentale importanza. Forse aspettano il miracolo? Allora devono sapere che un miracolo non arriverà mai. L'unica soluzione è la raccolta differenziata, ma una raccolta differenziata seria. Altrimenti finiremo come Napoli, perché anche la nostra discarica fra poco si esaurirà, senza contare che è dal 2007 che l'Unione Europea ci ha intimato di chiuderla».

«In questi trent'anni Malagrotta si è riempita con almeno 40 milioni di tonnellate di rifiuti - dichiara il presidente di Legambiente Lazio Lorenzo Parlanti - Ora la discarica si sta davvero esaurendo: al 30 giugno la volumetria residua risultava di un milione e 750.000 metri cubi, con una autorizzazione all'uso fino al 4 gennaio 2011». Ancora Parlanti: «In tutto ciò c'è da considerare che un'ordinanza emessa al tempo della giunta Storace e mai

annullata prevede il ripristino ambientale dell'area di 20 ettari denominata "Testa di Cane", all'interno del complesso di Malagrotta. In realtà si tratta dell'allargamento della discarica, fino a ridosso dell'abitato, a poche decine di metri dal Bosco di Massimina. Una ex cava che sarà gestita come nuovo vaso per i rifiuti».

«Si sapeva che sarebbe finita così - riprende un'altra attivista del comitato Malagrotta, Lucia D'Alessio - Finché non verrà rad-

doppiato l'impianto di Macchese per la produzione del compostaggio dagli scarti alimentari, finché non verranno potenziati gli impianti per la separazione dei rifiuti differenziati, la discarica ci sarà sempre. Basta con gli esperimenti pilota del porta a porta, che hanno dato ottimi risultati. Bisogna passare ai fatti, agli interventi strutturali. Invece continua il rimpallo tra le istituzioni e noi siamo le vittime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA DISCARICA

Alcune immagini della discarica di Malagrotta, aperta nel 1984. La chiusura del sito per la raccolta dei rifiuti più grande d'Europa viene prorogata dal 2003



### I punti



#### DUE MESI

La prima proroga di Malagrotta sarà breve, in attesa di stabilire un piano d'intervento



#### 40 TONNELLATE

Dal 1984 nella discarica di Malagrotta sono state gettate 40 tonnellate di rifiuti



#### TESTA DI CANE

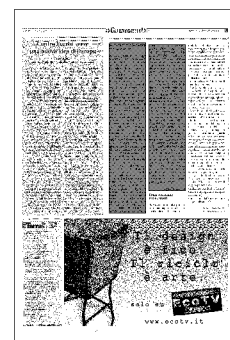
C'è il rischio che Malagrotta venga allargata in uno spazio di 20 ettari in località Testa di cane

## MALAGROTTA, L'ALLARME DI LEGAMBIENTE

Siamo fortemente preoccupati, è assurdo che il Sindaco **Alemanno** affermi l'inesistenza di aree idonee per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti in un territorio di 129mila ettari come quello di Roma. Serve un percorso trasparente a partire dallo studio citato, che deve essere subito reso pubblico e verificato fino in fondo. Anche il metodo è molto brutto dopo anni di discussione, non si può liquidare tutto con una notina di poche righe inviata a capodanno, quando l'attenzione dei cittadini e delle parti sociali è più bassa. In tal senso è da respingere anche qualsiasi ipotesi di commissariamento, le procedure consentono tutte le scelte necessarie, abbiamo già visto sia nel Lazio che in Campania e ovunque ci sia stato, quali frutti avvelenati produce togliere potere a enti e istituzioni locali. Questo è il metodo che rischia di portarci dritti a scegliere in fase di emergenza luoghi assurdi come Monti dell'Ortaccio o Testa di Cane, ancora una volta affianco a Malagrotta. Dove al 30/06/2010 la volumetria residua risultava essere di 1.750.000 metri cubi, con una autorizzazione all'uso fino al 4 gennaio 2011, data dopo la quale saranno necessari ulteriori atti amministrativi. Nella Capitale si producono ben 1.765.958 tonnellate di rifiuti solidi urbani (Rapporto Ispra, dati 2008), oltre la metà di quella laziale (52,8%), con un quantitativo pro-capite di ben 649 chilogrammi per abitante all'anno:

la raccolta differenziata era ferma nel 2008 al 17,4% (nel 2009 al 21% circa secondo dati Ama), contro il 40,7% di Torino e il 32,7% di Milano e molto lontana dagli obiettivi fissati per legge nel 2006 del 45% entro il 31 dicembre 2008. Tra pochi giorni scadrà l'autorizzazione di Malagrotta e sembra scontata una ulteriore proroga senza nessuna chiarezza su quanto si dovrà fare dei rifiuti della Capitale, il quadro è fosco e drammatico. A Roma la maggior della spazzatura continua a finire in discarica e la scelta della nuova discarica non si inserisce in nessun contesto pianificatorio coerente: quali sono gli obiettivi di riduzione, riuso e raccolta differenziata nella Capitale? Come pensa l'amministrazione di recuperare il tempo perso per raggiungere entro la fine del 2011 la percentuale minima del 60% di differenziata, fissata dal D.lgs. 152/2006? Quando sarà data la possibilità al Consiglio comunale di valutare e approvare il contratto di servizio con l'Ama, che fissa obiettivi, tempi e modalità per spendere i 630 milioni di Euro che i cittadini versano con la tariffa? Perché non si estende il modello porta a porta che funziona bene e si inventano bizzarri sistemi misti che rendono incomprensibile la raccolta? Queste sono le domande ineludibili per capire almeno di cosa si stia parlando, non servono grandi impianti né grandi nuovi inceneritori, ma progetti e interventi quartiere per quartiere, coinvolgendo i cittadini.

*Legambiente Lazio*





## Rifiuti Prosegue l'attività nella discarica più grande d'Europa

# Malagrotta, c'è la proroga: oggi la firma della Polverini

### Malagrotta, oggi la Polverini firma la proroga per altri sei mesi

Dopo le cinque proroghe concesse da Marrazzo (tre nell'era Veltroni e due con **Alemanno**) ora arriva anche quella firmata da Renata Polverini. Oggi la governatrice del Lazio darà il via libera alla prosecuzione dell'attività di Malagrotta, la discarica più grande d'Europa che secondo la Ue doveva essere chiusa già nel 2007. Il sito è praticamente al collasso, lo hanno ribadito più volte gli esperti - tra cui persino i carabinieri del Noe romano - convocati dalla commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti. Però nell'invaso lungo la via Portuense continua ad affluire la spazzatura della Capitale, oltre 3 mila tonnellate al giorno portati da centinaia di camion. Il provvedimento elaborato dalla presidente della Regione dovrebbe avere una durata di sei mesi, periodo che quasi certamente sarà raddoppiato, sino ad arrivare al dicembre 2011.

Questo tempo che dovrebbe consentire alla presidente del Lazio, Renata Polverini, di localizzare il posto alternativo a Malagrotta dopo l'annuncio del sindaco **Alemanno** dell'impossibilità, in sintesi, di trovare dentro i confini della Capitale lo spazio per una nuova discarica. Le soluzioni suggerite stanno circolando da mesi: in «pole position» ci sarebbero Riano, Allumiere e Guidonia. Qualcuno parla anche del possibile ampliamento delle discariche di Albano, dopo che qui il Tar ha bocciato il termovalorizzatore

approvato dalla giunta Marrazzo. Il semplice sussurro delle ipotesi è sufficiente a fare insorgere i sindaci. Proprio come stanno facendo in questi giorni quelli di una trentina di località della provincia di Roma che hanno scritto una lettera ai presidenti della Repubblica e del Consiglio. Il «rischio Napoli è alle porte», scrivono allarmati i «primi cittadini» che a Napolitano e Berlusconi hanno sollecitato «l'apertura di un tavolo di discussione per arrivare a una soluzione condivisa. Diversamente, sarebbe uno schiaffo morale - è la conclusione dell'appello - alle comunità che rappresentiamo, senza alcuna giustificazione di buon senso». Seppure l'iniziativa della lettera venga dalla Provincia di Roma - a raccogliere le firme è stato lo staff del presidente Zingaretti - tra i 30 sindaci che hanno firmato ce ne sono 4 di centrodestra. Uno è Carlo Eufemi, alla guida della giunta di Ardea, che «sul tema rifiuti non si deve sentire parlare - chiarisce - di colori e schieramenti. L'importante è che si trovi una soluzione che non passi sopra la testa dei cittadini».

**Alessandro Fulloni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

